

CITTADINANZA ONORARIA E POLEMICHE

LA VISITA
DI ABU MAZEN

di FABIO CIARAMELLI

La cittadinanza onoraria che domani sarà conferita a Napoli al presidente dell'Autorità Palestinese Abu Mazen dal sindaco Luigi de Magistris è una notizia che non meriterebbe particolare rilievo, se l'opportunità di concedergli questo tipo di riconoscimento non fosse stata duramente criticata in prospettiva filo-israeliana dall'associazione Italia-Israele. In realtà, il sindaco non fa che dar corso a una decisione pubblicamente assunta alcuni mesi fa dal Consiglio comunale di Napoli, in stretta continuità con un diffuso atteggiamento - culturale ed emotivo prima che politico - di appoggio e sostegno al popolo palestinese e alla sua lotta per l'indipendenza. Su questo piano, la linea del sindaco è sicuramente coerente. Nessuno dei suoi sostenitori, nessuno dei suoi elettori e infine nessun osservatore può stupirsi del fatto che un movimentista come de Magistris simpatizzi con i palestinesi, li consideri a priori più deboli e perciò parteggi con passione ed entusiasmo per le loro rivendicazioni contro le scelte politiche e militari del governo israeliano. L'associazione Italia-Israele, in polemica con la decisione del sindaco e del Comune, ricorda le ambiguità e le reticenze della presa di distanza dal terrorismo da parte di Abu Mazen e dell'organizzazione politica da lui presieduta. D'altra parte, però, non va neanche sottovalutato che, nel panorama odierno, lo stesso Abu Mazen rappresenta, all'interno della galassia palestinese, una tendenza politica

che, in opposizione all'estremismo di Hamas, propende almeno a parole per il dialogo e la ricerca di un accordo di pace con lo Stato di Israele. Ed è probabilmente questa sua connotazione in senso lato «pacifista» la ragione simbolica principale in virtù della quale, agli occhi del sindaco e del movimento d'opinione che lo segue, si giustifica la cittadinanza onoraria ad Abu Mazen.

Napoli non è la prima e non sarà l'ultima città italiana che, pur di sprovvincializzarsi e magari di distogliere l'attenzione dai suoi problemi, si cimenta con questa o quella iniziativa internazionale più o meno in linea con la politica estera dell'intero Paese. Ciò che desta perplessità non è, dunque, in primo luogo l'iniziativa di de Magistris, ma il più generale andazzo degli enti locali, che cercano un palcoscenico internazionale e finiscono per incappare in questioni più grandi di loro, che in ogni caso eccedono la loro competenza. Certo, nel caso della cittadinanza onoraria ad Abu Mazen, la presa di posizione «politicamente corretta» in favore della pace e del dialogo dovrebbe mettere (quasi) tutti d'accordo. Senza dubbio, però, la scelta di campo filo-palestinese compiuta dall'amministrazione sarebbe sicuramente apparsa meno strumentale, se fosse stata preparata da un confronto a più voci sui modi controversi e irriducibili di viverne le implicazioni da parte delle varie componenti coinvolte nel conflitto arabo-israeliano.

Il leader palestinese cittadino onorario**Abu Mazen a Napoli****Il sindaco de Magistris:
noi amici dei due popoli**

Abu Mazen e de Magistris

NAPOLI — Il tempo inclemente, con una pioggia fitta e insistente, non ha restituito la Napoli solare che gli hanno descritto. Ma questo non ha impedito al presidente dell'Autorità palestinese, Abu Mazen di godere delle bellezze della città. Il fitto programma della visita napoletana è cominciata di buon ora con l'arrivo a Palazzo San Giacomo, dove è stato ricevuto dal sindaco Luigi de Magistris. Un primo momento privato tra i due, scambio di battute («Sono state messe in campo una serie di iniziative tra la città di Napoli e le città di Nablus, Gerico, Betlemme e Gerusalemme», ha detto il sindaco) e di doni: un acque-

rello d'epoca raffigurante la Riviera di Chiaia realizzato a mano nel 1783 per il leader mediorientale, mentre Abu Mazen ha regalato al sindaco un quadro in madreperla raffigurante «l'Ultima cena». E l'invito per una visita in Palestina, accettato da de Magistris. Poi la cerimonia ufficiale nell'Antisala dei Baroni. Presente tutta la giunta.

Tanti assenti, invece, tra le fila dei consiglieri comunali. Discorsi di rito e parole di amicizia reciproche, lettura della motivazione per il conferimento della cittadinanza, foto e strette di mano. Abu Mazen è ufficialmente cittadino napoletano. «Noi siamo fratelli e amici della comunità palestinese e della comunità ebraica», ha detto poi il sindaco al termine della cerimonia riferendosi anche alle polemiche dei giorni scorsi relative al riconoscimento. «La decisione - ha aggiunto - nasce perché la Palestina ha bisogno del riconoscimento che non ha, mentre Israele è già Stato. Con la comunità israeliana abbiamo un ottimo rapporto e sono tante le iniziative in corso». La giornata napoletana del leader palestinese è proseguita poi con una colazione di lavoro al Castel dell'Ovo. Nel pomeriggio, inoltre, ha incontrato il consigliere del governatore Caldoro alle Attività Produttive e allo Sviluppo economico, Fulvio Martusciello, che era accompagnato da una delegazione composta da Riccardo Monti, presidente dell'Ice, e dai presidenti di Confindustria Napoli e Caserta, Paolo Graziano, e Luciano Morelli, presidente Confindustria Caserta. In serata, poi, visita a cena di gala a Capodimonte con Caldoro. Oggi, invece, Abu Mazen sarà a Pompei, che come Napoli gli ha riconosciuto la cittadinanza. E ieri, il rettore dell'Università di Salerno, Raimondo Pasquino, che è anche presidente del Consiglio comunale di Napoli, gli conferirà una laurea honoris causa, che sarà consegnata nella sua prossima visita in Italia.

Ant. Sco.

Abu Mazen spacca Napoli

Il rabbino capo: allibito. La sinistra: no, scelta giusta



De Magistris con Abu Mazen. A PAGINA 5 Beneduce

Le interviste

Giuseppe Crimaldi
(Italia-Israele):
«De Magistris è stato strabico»

Jamal Qaddorah
(comunità palestinese):
«Critiche sbagliate, è un uomo di pace»

A PAGINA 5



La visita ufficiale

Il leader dell'Anp accolto all'aeroporto da Luigi de Magistris. Lettieri: schierare la città è dannoso. D'Angelo: no, non è un gesto di ostilità

Abu Mazen: «I napoletani amano la pace» E poi cena con sindaco, Bassolino e Marrelli Oggi la cittadinanza onoraria. Il rabbino capo del Meridione: sono allibito

NAPOLI — «Lieto di essere qui. I napoletani amano la pace e la fratellanza. C'è armonia tra loro e il popolo palestinese. I nostri caratteri sono simili». Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Abu Mazen arriva in una città divisa dalle polemiche per la sua presenza e si dice «onorato» di essere a Napoli. Lo fa nel corso di una cena a Posillipo alla quale hanno partecipato il sindaco Luigi de Magistris, l'ex governatore Antonio Bassolino, il rettore della Federico II Massimo Marrelli, il presidente di Città della Scienza Vittorio Silvestrini e il deputato di Sel Gennaro Migliore.

La città, nel frattempo si spacca. Gesto di pace, atto di ostilità: la visita in Campania di Abu Mazen (Mahmud Abbas) suscita polemiche. Abu Mazen è giunto a Napoli ieri pomeriggio; ad accoglierlo a Capodichino, il sindaco Luigi de Magistris. Il presidente dell'Anp si tratterà fino a domani e la sua agenda è fitta di impegni: la cena di ieri; la visita al museo di Capodimonte in programma oggi dopo il ricevimento della cittadinanza onoraria a Palazzo San Giacomo; una visita agli scavi di Pompei, fissata per domani mattina dopo che il sindaco, Claudio D'Allesio, gli avrà consegnato le chiavi della città; per l'occasione, il centro di Pompei sarà chiuso al traffico. Ultima tappa napoletana sarà il ricevimento del premio Mediterraneo 2013, edizione speciale assegnatogli dalla Fondazione Mediterraneo; nella motivazione si legge che il politico «è stato l'artefice del dialogo nella costruzione del difficile processo di pace tra Israele e Palestina». Ciò che lascia perplessi molti è soprattutto la decisione da parte dei due Comuni di concedere al leader palestinese la cittadinanza onoraria: un gesto che appare gratuito e immotivato soprattutto alla comunità ebraica, ma anche a quanti, pur non essendo di religione ebraica, non condividono la politica dell'ex segretario generale dell'Olp. Prima a protestare è stata l'Associazione Italia-Israele di Napoli, che esprime «il proprio forte dissenso». Il signor Abu Ma-

Chi è

Mahmud Abbas, meglio noto come Abu Mazen (letteralmente «Padre di Mazen», il suo primogenito morì per infarto), 78 anni, è il presidente dell'Autorità nazionale palestinese. È stato eletto il 9 gennaio del 2005, e ricopre la carica che prima era stata di Yasser Arafat e poi, ad interim, di Rawhi Fattuh. È il primo presidente palestinese nominato all'estero di elezioni: il suo mandato è scaduto nel 2009, ma Abu Mazen è tuttora in carica. Tra i Fondatori di al-Fath, nel 1981 è divenuto membro dell'Olp. Ha partecipato ai colloqui di pace di Madrid e Oslo



L'incontro Abu Mazen (il secondo da destra nella foto) accolto a Capodichino da Luigi de Magistris

Il precedente



Non è la prima volta che Abu Mazen incontra rappresentanti istituzionali di Napoli e della Campania. Il 7 ottobre 2009 il presidente dell'Autorità palestinese ebbe un colloquio privato a Roma con l'allora governatore Antonio Bassolino (nella foto sopra i due insieme), che gli era stato più volte in visita da Arafat. Argomento della discussione? «Definire iniziative di cooperazione tra la Campania e la Palestina». Il 24 dicembre dello stesso anno, poi, Bassolino si recò a Betlemme, dove fu ospitato a pranzo e firmò un protocollo d'intesa con l'Anp

zen — si legge in una nota — si è distinto per la diffusione di aberranti tesi negazioniste formulate già a suo tempo nella dissertazione di laurea, nella quale asseriva che la Shoah avrebbe costato un numero esiguo di vittime e che in ogni caso sarebbe stata il frutto di una macchinazione delle organizzazioni sioniste. Oltre a ciò ricordiamo come Abu Mazen abbia ripetutamente incoraggiato il ricorso al terrorismo. Giustificando per di più gli attentatori di Monaco (1972), il rapimento del soldato Gilad Shalit (2006) e molti altri crimini efferati». Il rabbino capo di Napoli e dell'Italia meridionale, Scialom

Babbuto, si dice «allibito», perché «quando si decide di dare una onorificenza si informarsi sulla persona alla quale si decide di darla. Ci sono persone bellissime a cui si può dare una onorificenza e noi non siamo contrari al conferimento della cittadinanza onoraria ad un palestinese. Ma ad una persona non limpida come Abu Mazen sì. Dagli atti di terrorismo verso i civili non ha mai preso le distanze e non ha mai dimostrato la volontà di arrivare ad un accordo con Israele». E perplessa anche Gianni Lettieri, capo dell'opposizione in consiglio comunale: «La decisione di De Magistris di conferire al solo leader dell'Anp la cittadinanza onoraria di Napoli è decisamente inopportuna. Quella meridionale è questione delicata; schierare ufficialmente la città su posizioni ideologiche è dannoso e non aiuta la distensione dei rapporti tra la comunità israeliana e palestinese residenti a Napoli». Getta acqua sul fuoco il Cielm, il Coordinamento internazionale delle autorità Locali del Mediterraneo, per il quale la cittadinanza onoraria ad Abu Mazen non è un gesto di ostilità verso il popolo israeliano. «Napoli esprime sentimenti di amicizia e solidarietà agli amici palestinesi e israeliani», dichiara Sergio D'Angelo. Decisamente favorevoli alla concessione della cittadinanza sono Arturo Scotto, deputato di Sel, secondo il quale i napoletani da sempre provano simpatia per il popolo palestinese ed Andrea Cozzolino, vicecapodelegazione del Pd al parlamento europeo, per il quale «la cittadinanza onoraria rinalda la storica amicizia tra la nostra città e il popolo palestinese».

Titti Beneduce

© SIMBOLIQUE PRESENTA

Dal 1905 a Napoli
**RAFFAELE
CAPASSO**

ARRIGIAMENTO